

Redazione
e Amministrazione:
RUA DIREITA, 26
Casella Postale, 1349

La Difesa

ORGANO BISETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Direttore: FRANCESCO FROLA

Italiani il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestato la giustizia: ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli. L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani voi dovete combatterlo ovunque si presenti.

ANNO IV

Composto e impresso na "Typogr. Paulata" - Rua Assembla, 56-58

SAN PAOLO - Domenica, 13 Marzo 1927

ESCE LA DOMENICA
E IL GIOVEDI

NUM. 146

PROVOCAZIONI FASCISTE

I fascisti provocano. Questi "RINNEGATI DELL'UMANITÀ", sentono anche qui in Brasile ardori di guerra.

Si dice che sono arrivate dall'Italia delle squadre d'azione, al comando di qualcuno di quei Duomini da strapazzo, che ogni tanto il fascismo inventa per il regno del crimine. Il numero delle minacce anonime è cresciuto a dismisura. Sul nostro tavolo ne abbiamo una collezione.

I nostri amici migliori sono fatti bersaglio all'insulto.

Nell'interno, a coloro che si interessano de "La Difesa", giungono intimidazioni e ricatti.

L'assassino Rocchetti preme sulla sua masnada.

Esasperato dall'insuccesso ricerca la strada in cui recede: quella del delitto.

Di fronte a questa situazione, che si va acuendo di giorno in giorno, noi dobbiamo dire la nostra PAROLA CHIARA E DEFINITIVA e preghiamo i nostri amici di ascoltarci e di seguirci.

Parcechi degli antifascisti mordono il freno e vorrebbero prendere l'iniziativa dell'offensiva. In fondo noi siamo già sufficientemente provocati e qualche lezione ai VERI RESPONSABILI DELLA SITUAZIONE non costituirebbe che la logica conseguenza della loro predicazione e della propaganda delittuosa delle camici nere.

MA NOI NON DOBBIAMO PER NESSUNA RAGIONE DEL MONDO FARE IL GIOCO DEI FASCISTI.

Costoro desidererebbero che noi perdessimo il PREDOMINIO MORALE che su di essi abbiamo acquistata in questo paese. I seguaci dell'assassino di Matteotti desiderano che noi usciamo dal comportamento che ci siamo imposti, che risponde alle leggi del rispetto verso l'ospitalità che ci accorda il Brasile e alla norma civile che governa le azioni dei partiti che svolgono la loro azione nel campo della civiltà e dell'onore.

LA PREPOTENZA FASCISTA, L'IGNORANZA DEL CAPI DEL LITTORIO, LA LORO SISTEMATICA PROVOCAZIONE E I CONTINUI TENTATIVI ALLA SOVRANITA' DEL BRASILE, HANNO COLLOCATO IL MOVIMENTO FASCISTA NEL FANGO.

Quando si determina una competizione tra fascisti ed antifascisti, le simpatie di questo nobilissimo popolo si orientano senza dubbio e istantaneamente verso questi ultimi.

La rabbia dei fascisti non ha limiti. Non possono adattarsi ad una situazione di tal genere. Farebbero qualsiasi cosa pur di invertire le parti.

ORA SE NOI PRENDIAMO L'INIZIATIVA DELL'AZIONE CONTRO LE CAMICIE NERE, per quanto essa sia pienamente giustificata dalla pratica costante della loro delinquenza, FACI-

LITIAMO I NOSTRI AVVERSARI NEL COMPITO CHE ESSI SI PROPONGONO e cioè di presentarci all'opinione brasiliana come PERTURBATORI DELL'ORDINE PUBBLICO.

Noi dobbiamo soffocare le grida di giusta vendetta che tentano di uscire dal nostro animo e proseguire serenamente per il nostro cammino, nel quale ci accompagnano le simpatie di tutti i giusti e gli onesti.

Questo che noi scriviamo non vuole né deve significare colpevole rinuncia o confessione di colpe. No, è semplicemente la pubblica confessione dei nostri metodi di lotta.

TRA NOI E I FASCISTI C'E' UN ABISSO MORALE. NOI NON POSSIAMO ACCOMPARCI NEI METODI.

Noi crediamo che il progresso umano e le competizioni politiche si risolvono al di fuori del manigolismo e del pugnale. Noi, perseguitati e colpiti da un governo di briganti, che disonora il nostro paese al cospetto del mondo civile, vogliamo dimostrare che in Italia non tutti sono dei manigolli, ma che esiste un esercito di uomini liberi, per i quali i grandi ideali umani non hanno perduto il loro significato.

Se i nostri fratelli che sono in patria, sotto la minaccia del tiranno, non possono manifestare le loro idee, facciamola noi per essi.

Ora se i fascisti vogliono impedirci questa funzione che si adagia nell'ambito delle leggi e che risponde al criterio della civiltà, e vogliono impedirci la violenza, si sbagliano.

SU QUESTO TERRENO NOI REAGIREMO.

E REAGIREMO A DOVERE. CON TUTTI I MEZZI.

Credono i signori fascisti di avere della ragione da opporre alla nostra propaganda?

Facciamo delle conferenze e dei comizi, scriviamo quello che desiderano. Cerchiamo di uscire dai metodi criminali in cui si sono abituati e ricorriamo nei ranghi dell'umanità. Mandiamo i loro cari Rocchetti e Andaló a parlare alle masse, senza ingiunzioni, pacificamente. Descriviamo le prodezze del loro Duce disertore e renitente di leva.

Alzino le loro lodi al grande fratello Duomini e caolino il penna ai numerosi pescicani arricciati sul sangue del popolo italiano.

Ci convincono che in Italia si gode di un immenso benessere e poi ci spiegano il motivo della loro permanenza in Brasile.

Ecc, ecc... Noi ascolteremo tutte le loro ragioni e se crederemo intercederemo nella disputa cogli scritti e colla parola. Non colla minaccia e col pugnale.

Siamo dunque intesi, amici ed avversari.

NOI NON PROVOCHEREMO NESSUNO. Per nessun motivo. PROVOCATI RISponderemo PER LE RIME.

FRANCESCO FROLA.

I VANILOQUI DEL DUCE



UN APPELLO DELLA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO

Mentre le discussioni sul famoso "manifesto dei confederali" continuano sui giornali stranieri, e specialmente su quelli italiani all'estero, il Comitato esecutivo, unico e vero rappresentante della Confederazione Generale del Lavoro, trasferito, com'è noto, ad Amsterdam, per tagliar corto ad ogni polemica, ha lanciato agli operai italiani il nobilissimo appello che più sotto riproduciamo. La discussione rimane quindi definitivamente esaurita anche per parte nostra.

Lavoratori Italiani

Gli avvenimenti di questi ultimi giorni ci consigliano a rompero ogni indugio e ad assicurarvi che la Confederazione Generale del Lavoro italiana, la vostra Confederazione, sta preparandosi per la nuova fase della sua attività col fermo, deciso proposito di rimanere rigidamente fedele al suo passato e al suo programma.

L'anno testé decorso è stato indubbiamente il più duro della sua ventennale esistenza. Subì violenze e devastazioni, e, insieme alle Federazioni nazionali di mestiere, venne messa nella assoluta impossibilità di assolvere degnamente ai suoi compiti. Ogni tentativo di riorganizzazione locale venne spietatamente soffocato appena conosciuto. Decine e decine dei suoi migliori elementi vennero inviati al domicilio coatto, centinaia e centinaia ammoniti. In Italia, insomma, le organizzazioni legalmente costituite o tacite, o parano come vuole il fascismo, o vengono sciolte ed i loro dirigenti incarcerati e deportati. L'Esecutivo della Confederazione ha capito che, rimanendo in Italia, aiutava la sconcia commedia fascista tendente a far credere che in Italia esiste la libertà sindacale, e si è trasferito all'estero sotto l'egida della FEDERAZIONE SINDACALE INTERNAZIONALE.

La Confederazione Generale del Lavoro ha un nome e un passato da difendere, che simboleggiano le tradizioni più gloriose e più pure del proletariato italiano. Ha il debito d'onore di tener vivo quel senso di classe, in virtù del quale i lavoratori italiani combatterono e vinsero tante magnifiche battaglie. Ed ha inoltre il dovere:

DI INTENSIFICARE LA SUA PROPAGANDA ALL'ESTERO PERCHE' GLI ITALIANI SI ISCRIVANO NELLE ORGANIZZAZIONI DI CLASSE DEI PAESI CHE LI OSPITANO ED ABBIANO LA PIU' LARGA E SICURA ASSISTENZA;

DI ACCORDARSI COLLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI DI INDUSTRIA, PERCHE' I LAVORATORI RESIDENTI IN ITALIA POSSANO ISCRIVERSI AD ESSE NEI MODI E NELLE FORME CHE LE CIRCOSTANZE CONSENTIRANNO; DI SVOLGERE LA PIU' INTESA PROPAGANDA DELLE DIRETTIVE E DELLE ASPIRAZIONI DELLA FEDERAZIONE SINDACALE INTERNAZIONALE.

La Confederazione resta, e con essa le idee immortali che hanno alimentata la fede dei suoi aderenti, che hanno ispirata la sua gloriosa attività, che sono la guida sicura del movimento sindacale di tutto il mondo civile.

AVANTI, DUNQUE, LAVORATORI ITALIANI!

Per soddisfare ai suoi compiti, la Confederazione Generale del Lavoro chiama a raccolta quanti di voi hanno vivo e vigile il senso di classe e della dignità umana. I nostri compagni rimasti in Italia conservano intatta nel loro cuore ne siamo sicuri — tutta la loro fede in un avvenire di libertà e di giustizia, ma non la possono esprimere. Ad essi, a tutti i colpiti dalla reazione, vada il nostro saluto solidale e commosso. Gli italiani residenti all'estero, i quali — sia pure fra tutte le amarezze — vivono in paesi dove la fiamma della libertà non è né spenta né affievolita, hanno il dovere di organizzarsi, manifestando così, apertamente, i loro sentimenti e le loro aspirazioni. Sarà una soddisfazione per la loro coscienza. Sarà un grande conforto per i compagni costretti a rimanere nell'inferno italiano.

Lavoratori italiani che soffrite a vedere il vostro paese martoriato; che lo vorreste libero fra i liberi e civile fra i più civili, coadiuvate di ogni politica di libertà e di pace, e non d'intrighi e di guerre come ora in Cina, stringetevi intorno alla bandiera della vostra organizzazione di classe. Alla liberazione dell'Italia potranno concorrere altre forze, ma la forza predominante dovrà essere e sarà quella del proletariato organizzato.

Viva l'Internazionale dei lavoratori!

Viva la Confederazione Generale del Lavoro italiana!

AMSTERDAM, Febbraio 1927.

Il Comitato Esecutivo: BRUNO BUOZZI, GIOVANNI BENSÌ, FELICE QUAGLINO, GIUSEPPE SARDELLI.

— ABBONAMENTI —
Anno 20\$000
Un numero \$200
Prenanzi, trattasi di abbonamento a "La Difesa".
Antonio Piccarolo Prof.
Una Repubblica 10.0 (G. Amaro)

"Brevi sono i sogni della violenza, e infallibile è il trionfo d'un popolo che spera, combatte e soffre per la Giustizia e per la santissima Libertà".

MAZZINI

X MARZO

(Nel 55.° anniversario della morte di Mazzini)

LUCE IDEALE

Oggi anche i giornali fascisti brucieranno incensi alla memoria dell'Esule, condannato a morte da un eroe di Vittorio Emanuele III.

Questi, colla firma apposta ai decreti contro i fuorusciti, si ri-congiungono definitivamente allo spirito reazionario di Carlo Alberto, dopo aver consentito alla distruzione dello Statuto, che negli ultimi anni segnò il ravvedimento del re Sabauda.

Dunque siamo ritornati molto in dietro. Ma il sacrificio dell'Esule genovese suscitò una luce ricca che illuminò il popolo italiano.

Ora quella luce non arde più nei confini della Patria; le orde dei predatori l'hanno spenta nel sangue.

Essa è custodita oltre le Alpi, nel cuore degli esuli, che guardano al loro Maestro, con fede e con riconoscenza.

LA LIBERTA'

Senza "libertà" non esiste Morale, perché non esistendo libera scelta fra il bene ed il male, fra la devozione al progresso comune e lo spirito egoismo, non esiste responsabilità. Senza libertà non esiste società vera, perché tra liberi e schiavi non può esistere "associazione", ma solamente "dominio" degli uni sugli altri. La libertà è sacra come l'"individuo", del quale essa rappresenta la vita. Dove non è libertà, la vita è ridotta ad una pura funzione organica. Lasciando che la sua libertà sia violata, l'uomo tradisce la propria natura e si ribella contro i decreti di Dio.

Non v'è libertà dove una casta, una famiglia, un uomo s'assume dominio sugli altri in virtù di ricchezza. La libertà dev'essere per tutti e davanti a tutti. Dio non delega la sovranità ad alcun individuo; quella parte di sovranità che può essere rappresentata sulla nostra terra è da

Dio fidata all'Umanità, alle Nazioni, alla Società.

Voi dovete avere libertà in tutto ciò ch'è indispensabile ad alimentare, moralmente e materialmente la vita.

Libertà personale; libertà di locomozione; libertà di credenza religiosa; libertà d'opinioni su tutte cose; libertà d'esprimere colla stampa e in ogni altro modo pacifico il vostro pensiero; libertà di associazione per poterlo fecondare col contatto nel pensiero altrui; libertà di traffico nei suoi prodotti: son tutte cose che nessuno può togliervi, salvo alcune rare eccezioni ch'or non importa il dire, senza grave ingiustizia, senza che sorga in voi il dovere di protestare.

Nessuno ha diritto, in nome della Società, d'imprigionarvi o di sottoporvi a restrizioni personali o invigilamento, senza dirvi il perché, senza dirvelo col minore indugio possibile, senza condurvi sollecitamente davanti al potere giudiziario del paese. Nessuno ha diritto d'inceppare con restrizioni di passaporti od altre il vostro trasferirvi di parte in parte della terra che è vostra Patria.

Nessuno ha diritto di persecuzione d'intolleranza, di legislazione esclusiva sulle vostre opinioni religiose; nessuno, fuorché la grande pacifica voce dell'Umanità, ha diritto di fraporsi tra Dio e la vostra coscienza. Dio vi ha dato il Pensiero; nessuno ha diritto di vincolarlo o sopprimerne l'espressione ch'è la comunione dell'anima vostra coll'anima dei vostri fratelli e l'unica via di progresso che abbiamo.

La stampa dev'essere illimitatamente libera: i diritti dell'intelletto sono inviolabili, ed ogni censura "preventiva" è tirannide; la Società può, come tutte le altre colpe, "punire" soltanto le colpe di stampa, la predicazione del delitto, l'insegnamento dichiaratamente immorale; la punizione in virtù d'un giudizio solenne è conseguenza della responsabilità umana, mentre ogni intervento "anteriore" è negazione della libertà.

MAZZINI

PIU' DA NOI TI DIPARTONO
TEMPO E MALIZIA
GIUSEPPE MAZZINI
E PIU' L'ORDINE IDEALE
CI RICONDUCE A TE
AUGURATORE E CONTEMPORANEO
DELLA POSTERITA'
G. BOVIO

UOMINI

Romita il deputato socialista di Torino e membro della Direzione Socialista viene anch'esso arrestato all'indomani dei fatti di Bologna. Dopo quindici giorni di detenzione, viene insediato in un vagone merci e spedito all'isola di Pantelleria.

Una mattina egli si sente chiamare dal commissario comandante dell'isola che gli comunica un telegramma del prefetto di Torino con cui si invita "il confinato" Romita a presentare ricorso al ministero degli Interni contro il decreto di relegazione" con l'avvertenza che il ricorso sarà esaminato benevolmente.

Contemporaneamente un altro telegramma dei famigliari lo sollecita al medesimo scopo con l'assicurazione del buon esito. E' appunto il momento in cui

il Duce sente il bisogno di recitare la commedia della clemenza e della generosità dopo la tragedia della rappresaglia e della violenza.

Romita risponde al commissario dell'isola che non presenterà alcun ricorso. Il commissario insiste ed invita il nostro compagno a mettere per iscritto il suo rifiuto. E Romita scrive: "Non intendo assolutamente ricorrere contro un provvedimento illegale ed ingiusto. Non esiste un caso Romita da sanare, ma il caso di tutti i condannati e perseguitati non solo di oggi ma da quattro anni a questa parte".

Lavoratori del braccio e della mente!
"La Difesa" sia il vostro giornale.

LEGA ANTIFASCISTA

SEZIONE DI SAN PAOLO

Sabato sera 12 corrente alle ore 20.30 precise, nei locali della "Difesa" rua Direita, 26, avrà luogo l'Assemblea generale straordinaria della Lega antifascista.

ORDINE DEL GIORNO

a) Relazione del Segretario Chioldi
b) Sviluppo della "Difesa"
c) Propaganda
Sui commi b) e c) riferirà il direttore de "La Difesa" on. Francesco Frola.

Data l'importanza eccezionale degli argomenti all'ordine del giorno, si fa viva insistenza presso tutti gli antifascisti di intervenire numerosi alla riunione.

I soci della Lega antifascista possono accompagnare amici e conoscenti di provata fede.

MONARCHIA E FASCISMO

Il fascismo ha operato come un fortissimo reagente nel processo storico della crisi italiana. Ha accelerato potentemente la chiarificazione delle forze in contrasto nello sviluppo della nostra vita unitaria. Il vero volto della reazione, — nel campo politico e in quello economico, che appariva velato nel gioco abilissimo e multiforme del falso liberalismo monarchico preoccupato soltanto di mascherare e di difendere le tenaci sopravvivenze dei vari privilegi, — è apparso chiaro, nei suoi aspetti più foschi e più brutali, con l'irruzione brigantinesca delle bande armate nella vita italiana.

L'asprezza della lotta fra le classi si è divenuta cronaca sanguinosa d'ogni giorno. E il fascismo è stato lo strumento mercenario nelle mani dell'arida borghesia industriale ed agraria per stroncare con ogni mezzo violento le aspirazioni proletarie più impazienti ed avanzate nel tormento e nelle delusioni del dopoguerra. Questa è verità storica che ormai nulla vale a smentire.

E' una verità che ha reso vivo, e colorato di sangue, l'eterna guerra fra le classi sociali. Anche nel campo repubblicano l'esperienza fascista ha provocato delle revisioni definitive. La "lotta di classe" — che l'idealismo di Mazzini non accettava come fenomeno fondamentale della vita collettiva e sopra tutto dei rapporti sociali — rientra oggi nel quadro della neutralità meno ortodossa e si presenta all'osservazione spassionata come una verità che una frase non basta a negare. Basta aver visto da vicino lo sviluppo del fascismo nelle sue fasi dello schiavismo agrario, delle lotte industriali, della penetrazione bancaria, per comprendere e sentire la fondatezza di questo principio.

Nel campo politico lo stesso processo di chiarificazione reazionaria si è pure verificato.

La monarchia — che per parecchio tempo, fino a ieri, è rimasta per molti, anche per uomini e partiti di sinistra, come una forma vuota di contenuto, come una semplice ricopertura cartografica dello Stato, come un'ingenua innocente per gli stemmi dei tabaccai — ha svelato, nel crollo di tutti i valori politici del pseudo-liberalismo impotente e nella tragedia del regime tirannico, il suo aspetto caratteristico e la sua forza profonda.

C'è un vecchio pregiudizio che bisogna sfatare: la monarchia non è il sovrano o la sola casa regnante (si tratti di ammorli e di abulie o di persone d'alta levatura). La monarchia, in Italia — in un paese cioè che non ha tradizioni monarchiche, nel quale essa è giunta come un ripiego, e al quale essa nulla ha dato, perché di provenienza straniera qualunque di quei grandi periodi di gloria e di cesarismo illuminato che sono la forza di altre monarchie tradizionali — è costituita da tutta l'inerostazione delle caste privilegiate che sono arbitre della vita del paese e la cui opera è volta, per il profitto proprio, a deformare il naturale sforzo di emancipazione nella giustizia e nella libertà che compiono le classi popolari.

L'alta banca, l'industria protetta, il militarismo avventuriero, la magistratura venale, il latifondismo scollavista, in genere tutti i gruppi coagulati di interessi inconfessabili o iniqui, sono i vari puntelli della monarchia, i vari aspetti del suo volto proteiforme, i vari elementi della sua forza di reazione. La monarchia non è una povera unità cartografica: è un blocco temibile di interessi che ogni sforzo audace di rinnovazione e di libertà che venga compiuto, si trova sempre dinanzi.

Per cinquant'anni, durante il travaglio del Risorgimento, la monarchia ha deviato verso i suoi fini particolari di consolidamento dinastico tutto il processo della rivoluzione italiana, che è sbocciata in un regime unitario saturo di corruzione e d'insipienza.

Dopo il sorgere del movimento socialista, quando ha tenuto che le masse popolari irrompessero con troppo vigore nella vita pubblica, ha cercato di snaturare lo spirito di questo vasto fenomeno umano — che i cannoni del '98 non erano riusciti a stroncare — invischiandolo nella bassa politica amorale del giolittismo, con un ventennio di paternalismo burocratico che doveva inscrivere nel gioco della monarchia — asservendo quindi agli interessi delle caste contro le quali si ergono — le fresche energie delle

classi operale che venivano avanti per l'emancipazione e per la riscossa.

Dopo la guerra, fallito il tentativo mitiano di "assorbire" i socialisti sul terreno della demerzonia costituzionale, la monarchia ha ancora una volta tradito lasciando la strada libera al fascismo e aprendogli le porte di Roma con tutti gli onori. E in quattro anni di dittatura essa ha posto il sigillo e la sanzione a tutte le ignominie del regime iniquo, a tutti gli orrori della violenza legale mussoliniana.

Non è l'uomo, è il sistema. Non è l'episodio, è la regola. Regola vergognosa di tradimenti e di bassezze, che ha portato oggi l'Italia all'ultimo livello della civiltà contemporanea fra le nazioni progredite.

Di tutto ciò che il fascismo ha fatto e fa, in ogni campo della vita pubblica, la monarchia è complice e quindi corresponsabile. Il dilemma è semplice: o essa mal tollerava il fascismo, e allora poteva, fin dal principio sbarazzarsene, quando ancora era un problema di polizia e anche più tardi, durante lo sbandamento del periodo Matteotti; o invece — come è più evidente — approva questo regime di tirannia, ed allora le sue sorti devono essere intimamente connesse con quelle del potere di Mussolini.

Coloro che non sono ancora guariti dalla tale monarchia, perché si fermano all'aspetto formalistico e semplicista della questione — e ve ne sono, benché sembri assurdo, anche fra gli antifascisti di sinistra — si prestano volentieri ad avvalorare le supposte divergenze fra il re e Mussolini, la lotta sorta che durerebbe fra loro, la pretesa volontà del sovrano di liberarsi del "duce" che invece punterebbe i piedi per strappare ogni sanatoria e fare ciò che gli piace, Chiacchiere. Diversivi.

Un dissidio può esistere: ma sarà sui particolari, su certe forme che bisogna salvare per non oscurare tutto il prestigio della monarchia.

su certi provvedimenti che verrebbero a svuotare maggiormente di contenuto le funzioni del re.

Ma nella sostanza vera, cioè sulle tendenze della monarchia alla pratica del regime forte, non c'è alcun dissidio. Il re, come persona, può essere seccato di certe eccessive ingerenze di Mussolini; ma la monarchia, come sistema di reazione a vantaggio delle classi privilegiate, è d'accordo pienamente con l'uso del dispotismo.

Separare le due responsabilità e battere il fascismo servendosi dell'opposizione monarchica? Sarebbe un nero tradimento, oltre che un infantilismo politico.

Nel combattimento per dare al nostro paese una morale pubblica nuova, per conquistare un regime di libertà che si esprima dalla coscienza del popolo e non sia la fredda concessione di un monarca impaurito, per dare un tono, una sceltà, un carattere, soprattutto un carattere, alla vita politica del domani. E chi volesse mettere la pietra dell'oblio sulla torbida tragedia italiana con un compromesso ministeriale patteggiato nelle sale segrete del Quirinale, sarebbe per noi un apostata delle idee rinnovatrici che prediciamo. Senza aggiungere che sarebbe travolto, domani dall'ira generosa del popolo che vuol fare giustizia.

Diceva Giovanni Amendola, con amarezza di monarchico riederuto per il tradimento del re: "in Italia si ripresenta ogni ventisei anni il problema della libertà". Tutta la crisi è qui. Oggi noi lottiamo con passione disperata per conquistare la libertà. Qual a noi se fra le macerie del fascismo lasceremo sopravvivere quelle forze di reazione che appunto, pressa poco ogni quarto di secolo, riescono a ricostituirsi, a riprendere il sopravvento e a rimettere il paese in catene.

La libertà di domani, o sarà garantita da istituzioni veramente radicate nella coscienza del popolo, o non sarà che un effimero respiro dopo tanta oppressione, destinata a rinnovarsi sulla generazione successiva.

La monarchia che assomma e protegge tutte le forze repressive, anche caduto il fascismo lavorerebbe a far risorgere un'altra forma di tirannia, adeguata agli uomini e ai tempi, ma sempre volta a impedire il libero corso dell'emancipazione popolare.

Quindi non vi deve essere dubbio: monarchia e fascismo formano un blocco solo, che dovrà essere infranto per intero, se l'ordine nuovo dell'avvenire dovrà essere creato nella vera libertà.

MARIO PISTOCCHI.

BOATOS FRANCEZES DUMA GRAVE CRISE DO FASCISMO ITALIANO

O EXERCITO, CONTRA O FASCIO. EM PROL DAS PREROGATIVAS DA COROA

PARIS, 9 (U. P.) — O "Quotidien" inseriu um telegramma de Milão, o qual reza estarem os fascistas alarmados com a impaciencia crescente que lavra no seio do Exército italiano. O movimento é favoravel á monarchia, sendo, porém, contra o fascismo.

A policia investigando, descobriu a existencia, no seio do Exército, de uma associação secreta denominada "Croce di Savoia", destinada a defender os direitos da coroa.

Por muitos annos o Exército esteve dividido politicamente; parece, porém, que agora se unifica. O Exército regular está tomando como offensa a criação da milicia fascista.

Dal "Diario da Noite" — 9-III-1927.

Lettere dall'Italia

SPIOMBIBI

Mussolini spodesta il monarca numismatico — Lotta politica nell'esercito — Mussolini imperatore! — Una seconda marcia su Roma per occupare il Quirinale?

Questa corrispondenza da Roma ci è giunta l'altro giorno, e non fa che ripetere, sostanzialmente, quanto diciamo nel corsivo "Le mire di Benito" a commento delle informazioni del "Daily Herald". E' quindi interessante per i nostri lettori conoscere la pluralità delle fonti dalle quali ci pervengono notizie di così grande importanza, per poter seguire più attentamente gli svolgimenti di questa fase politica che, anche se non precede la soluzione della crisi italiana, è tuttavia una prova di più della responsabilità, o, a voler essere più ottimisti di Pangloss, della colpevole inettitudine del re di fronte al popolo italiano.

ROMA, febbraio.

Negli ambienti romani si parla molto dei contrasti fra il "duce" e Vittorio. Sembra che si sia ai ferri corti. Vittorio si sente mancare sempre più il terreno sotto i piedi. Mussolini incomincia ad avocare a sé prerogative finora riservate esclusivamente alla Corona (condono della pena del confino e comando delle forze armate). Federzoni, rannicchiato alle Colonne, conta zero e ci tiene a far sapere che non conta nulla.

Ad una persona che gli raccomandava di interessarsi per un povero diavolo confinato per vendetta di un "Ras" locale rispondeva: "E' un ascaro? è un libico? Se è un libico od un ascaro come ministro delle colonie posso fare qualcosa, altrimenti niente".

Il duca d'Aosta, dando prova della solita bestialità che lo distingue fra gli altri principi della casa Savoia che certo non brillano per intelligenza, contrariamente a quanto si diceva pochi mesi or sono, accentua i suoi atteggiamenti frondisti nei riguardi

di del cugino, e fa sapere che al momento dell'urto sarà ancora, come per la marcia su Roma, con Mussolini.

Molti generali sospetti di lealismo monarchico sono stati mandati a casa, molti alla vigilia di essere promossi, senza nemmeno gli otto giorni di preavviso che si danno alle serve, nello stesso tempo che veniva allontanato Federzoni. Il ministro della guerra è pieno di mussoliniani: Badoglio dicono sia strettamente sorvegliato.

L'esercito è diviso: gli ufficiali inferiori sono in gran parte avversari a Mussolini. Sono offesi per le mobilitazioni loro inflitte in confronto alla Milizia; l'ultima è quella di dover portare ai galligari, detti dei fasci ed ai labari delle legioni gli stessi onori dovuti alla bandiera nazionale. Eppoi non possono vedere di buon grado generali della milizia, carichi di quattrini e di onori, giovanotti che nell'esercito regolare non raggiunsero nemmeno il grado di capitano. Gli ufficiali superiori, presi dalla fregola della carriera, sono in parte col duca d'Aosta, in parte con Badoglio. Questi ultimi vorrebbero seriamente resistere alle mire mussoliniane. Corre voce che nell'esercito si sia costituita una associazione segreta "Croce di Savoia" che vuol organizzare gli ufficiali fedeli alla monarchia per difenderla nel momento decisivo.

Intanto la milizia si fascistizza sempre più. I consoli ed i generali nominati dopo il delitto Matteotti nelle persone di ex-colonelli e generali dell'esercito, vengono alla chetichella mandati a spasso mentre risalgono agli onori del comando i capi dello squadristismo. Mentre l'esercito è piuttosto disorganizzato le armi tornano ad affluire alle Caserme della Milizia

nella misura media mensile di circa 5.000 moschetti. Così sono mantenute le promesse contenute nel famoso discorso al Senato.

Cavallero, gran porco rostini, è mussoliniano fino alla punta dei capelli. E' l'ambizione che lo accieca. Ex-massone, posto in aspettativa dopo la guerra, divenne funzionario di Pirelli addetto al ramo forniture governative. A Pirelli diceva che lo aiutava a far fesso il governo servendosi delle amicizie che aveva al Ministero. Al governo diceva che era sempre il generale devoto al governo e che quindi faceva fesso Pirelli. Certamente faceva fessi entrambi, ma non sé stesso.

Intanto fra i fascisti si parla apertamente di Mussolini imperatore. Il Duce per ora tace: lascia dire cercando di scalzare ogni giorno sempre più le basi sulle quali Vittorio poggia il traballante trono. E si sa l'impressione che se Mussolini avrà la forza di pazientare un pochino, fra non molto non troverà ostacoli seri alla realizzazione del suo cesareo sogno. Certo la Monarchia non troverà un cane che la difenda. E non saremo certo noi a dolercene.

A proposito di quanto sopra non è fuori luogo riferire la voce corrente negli ambienti romani di una lettera che Giolitti, in seguito alle misure reazionarie del novembre scorso, avrebbe inviata al re. Ci è stato impossibile ottenere maggiori indiscrezioni delle seguenti: che è una lettera vibratissima, di uno che sente forse di dire l'ultima parola della sua vita politica e che si sente anzi un trapassato. Che essa annunzia a non lasciar sfuggire le estreme possibilità di sopravvivenza della monarchia, ecc., che se personalmente si sente legato o disadatto è opportuna e digni-

tosata la abdicazione. L'impressione "intra muros" è vivissima. Anche extra se ne parla vivamente, per quanto negli ambienti ufficiosi se ne parli come di cosa che non riguardi.

Sempre in tema di Spiombibi. Un acerbo malcontento, fino a poco tempo fa, ha regnato fra gli elementi estremisti del partito, scontenti di non avere ripreso il sopravvento in seguito alle disgrazie di Federzoni. E infatti corsa la voce che essi (farinacciani in prevalenza) avevano tentato di prendere l'iniziativa con il seguente piano: una specie di seconda marcia su Roma indirizzata: a) contro i generali (arresto di Badoglio ed altri); b) azione rapida contro il Quirinale. Si dice che il piano è fantastico; può darsi. Che alcuni caporioni estremisti l'abbiano ideato non è certo una favola, ed è anche vero che dopo l'attentato dell'avanguardista Zamboni gli estremisti accreditavano la voce che l'attentato stesso fosse opera della monarchia.

LE MIRE DI BENITO

E' di pochi giorni addietro un comunicato di Palazzo Ghigi che smentiva quanto era stato pubblicato in Inghilterra da un grande e serio giornale, il "Daily Herald", a proposito di un complotto fascista contro la monarchia, complotto che sarebbe andato a monte per l'intervento del generale Badoglio. In questi giorni ci è giunto dall'Inghilterra il numero del "Daily Herald" che contiene la pubblicazione con tanta premura... incriminata dalle autorità fasciste, e noi non possiamo esimerci dal renderla nota ai nostri lettori nella sua integrità.

La notizia è stata inviata al giornale dal suo corrispondente da Lugano, e porta per titolo: "Mussolini vuole sbarazzarsi di re Vittorio Emanuele".

Sono in grado di rivelarvi che, recentemente, un gruppo di partigiani di Mussolini a Roma è quasi riuscito ad eseguire un colpo di Stato contro il re Vittorio Emanuele. Don Balbo, ex-generalissimo della milizia fascista ed attualmente sottosegretario al Ministero dell'aviazione, era l'istigatore del complotto.

Il complotto fu denunciato da un agente segreto al generale Badoglio, capo di Stato Maggiore dell'esercito italiano, e il 23 dicembre, vigilia del giorno stabilito per la presa del Palazzo Reale, il generale fece venire a Roma un reggimento di cavalleria, un reggimento di bersaglieri e due reggimenti d'artiglieria. I cospiratori ebbero sentore che l'allarme era stato dato, e diedero il contr'ordine. Ma sembra tuttavia che il progetto non sia stato abbandonato, poiché, in ricompensa di aver protetto il suo monarca, il generale Badoglio è stato promosso ad una carica che, in effetto, gli toglie il potere d'intervenire negli avvenimenti futuri.

I fascisti però sono divisi nell'atteggiamento da prendere di fronte a Casa Savoia. Alcuni vorrebbero una repubblica con Mussolini come Primo Console; un altro gruppo vorrebbe l'impero con Mussolini imperatore. E' fra questi gruppi rivali che nel seno del partito fascista si va svolgendo presentemente una lotta accanita.

Noi crediamo all'attendibilità della notizia, che, del resto, era già trapelata nelle alte sfere politiche internazionali molto prima che il "Daily Herald" la pubblicasse. Non è d'altronde la prima volta che i fascisti estremisti minacciano l'incoronazione di re Vittorio. Due giorni dopo l'assassinio di Matteotti, quando a Roma corse voce che il re avesse convocato il consiglio della corona per togliere a Mussolini il potere e affidarlo ad un Gabinetto militare, le squadre di fascisti toscani concentrati nella capitale avevano in progetto di dare l'assalto al Palazzo Reale, tanto che in mattina del 13 giugno tutti gli edifici di proprietà della corona e i più importanti punti strategici della città apparvero occupati da fortissimi contingenti di truppe e difesi da reticolati, mitragliatrici e cannoni. Fu questa misura... precauzionale che distolse i fascisti dal loro progetto. Ma nell'animo dei vari "selvaggi" agli ordini di Balbo, Farinacci, Ciano etc. l'idea di fare del villano di Predappio l'imperatore Benito è sempre stata accarezzata con tenera compiacenza.

Dario, re dei persiani, offrì una volta ad Alessandro di dividere con lui il possesso dell'Asia, ma si sentì rispondere che la Terra non può avere due soli. Giustissimo. Alessandro vinse e restò l'ad "illuminare" l'Asia. Ma poco tempo dopo anche questo "sole" si spense e l'Asia non restò affatto al buio.

LE IRONIE DEL FASCISMO

"LA NOBILTÀ" DELLA BUONA CONDOTTA

ROMA, 27 febbraio — Il fascismo che è composto esclusivamente da individui di cattiva condotta ha deciso di creare la "nobiltà della buona condotta".

Infatti si annuncia che il collegio araldico italiano, supremo arbitro della nobiltà italiana, ha creato un nuovo tipo di cittadino scelto che non avrà sangue bleu né relazione alcuna di ascendenza.

Questa nobiltà si chiamerà della "buona condotta" e ad essa apparterranno tutte le famiglie che possono dimostrare che tutti i suoi membri hanno osservato una buona condotta durante gli ultimi trent'anni. Il capo famiglia dovrà presentare le prove documentate. Nella pratica questi documenti si limiteranno poi a nulla osta del Fascio. Accettato nell'ordine il collegio lo dichiarerà nobile e gli concederà uno scudo speciale, il quale invece di portare la corona avrà un elmetto di acciaio.

Simultaneamente alla creazione di questa nuova nobiltà ridicola la Araldica ha deciso di procedere ad una minuziosa revisione degli antichi elenchi possibilmente con il recondito inconfessato proposito di radiare tutti quei nobili che sono dichiaratamente antifascisti.

La commissione di revisione sarà composta da 21 membri rappresentanti le regioni della penisola e dal conte Barattieri di San Pietro e il marchese Rangoni Machiavelli per delegazione del re.

Una nuova lista verrà data alla pubblicità nell'istante proprio e conterrà i nomi di circa nove mila famiglie con un totale di quarantamila membri. Non sono inclusi i membri della nobiltà pontificia alla quale l'Istituto Araldico non dà alcun valore.

Si studieranno accuratamente gli archivi ed i documenti antichi come pure i 21 enormi volumi che formano il cosiddetto libro d'oro della nobiltà italiana. Dopo la pubblicazione della nuova lista l'uso dei titoli sarà punito con castighi severi per coloro che non sono inclusi nella medesima.

COM'E ANDATO

IL PRESTITO

Tutti ricordano che la presidenza del Consiglio italiano ha fatto diramare qualche tempo fa un comunicato per smentire che durante la propaganda per il prestito si siano obbligati gli operai, i contadini, gli impiegati a sottoscrivere.

Ebbene, ecco come esattamente sono andate le cose, secondo la lettera scritta ad un nostro amico da un industriale di Milano.

Dice la lettera: "Come ti dicevo noi viviamo in regime di polizia, ed è questo che mi fa sperare. Il malcontento è enorme, ma nessuno si muove: la situazione economica è triste! Gli industriali non vanno avanti, i viaggiatori (e ciò per mie notizie dirette) visitano i magazzini e ne escono sconfortati, i commercianti chiedono regolamenti delle loro fatture a lunga scadenza, e per i pagamenti chiedono l'intervento delle case fornitrici.

"Il Prestito è stato un disastro più di quello che tu non pensi, poiché sono arrivati a tre miliardi (salvo la verità) non solo con le sottoscrizioni obbligatorie degli impiegati, degli ufficiali e perfino dei sottufficiali con un minimo di L. 200 a persona mediante il pagamento mensile di L. 12,50 (e tutti hanno dovuto sottoscrivere e tu puoi fare il calcolo quanto hanno potuto dare), ma all'ultimo momento hanno escogitato un altro mezzo inguoratorio e cioè: il Ministero dell'Economia Nazionale ha emesso un decreto per il quale dovevano e devono essere rivedute tutte le licenze di esercizio per la vendita al pubblico, e frattanto tutti i commercianti o negozianti o rivenditori, sia per conservare l'attuale patente di esercizio o per un diritto di rinnovo di ditto, sono stati obbligati a dare allo Stato una cauzione che varia dalle L. 500 alle .. 5.000 ed in proporzione del 20% della tassa di R. M. che ognuno paga. Sono stati obbligati a tale cauzione tutti quelli che hanno un negozio o una patente qualunque di esercizio, quelli che vendono col carrettino a mano ecc. ecc. (nullo escluso). Per queste cauzioni è stato fatto l'obbligo di coprire le cartelle del Prestito del Littorio, provvisorie e pagabili anche a rate, e momentaneamente col certificati.

"Ora fatti il conto quanti negozi sono in tutta Italia e vedrai che circa 2 miliardi li avranno dati al Prestito solo queste cauzioni (facendo una media di L. 2.000 a patente). "Quindi il Prestito è stato un disastro sia per la cifra raggiunta che per il modo come è stata raggiunta."

DA RIO

Le gesta gloriose del Consolato Italiano (?)

(Ducetti) — Decisamente il Consolato italiano di Rio dr. Pentagua, vuole farsi un nome nella colonia italiana. Il suo nome unito a quello del suo aiutante in prima sig. Barbieri, vuole restare nella storia della vita coloniale di Rio, come il nome piu' esecrato e piu' indigesto di quanti consoli e relativi segretari villanzoni si sono succeduti nell'edificio dell'av. Rio Branco.

Non passa giorno che il Consolato italiano non sia all'ordine del giorno della riprovazione pubblica. Ieri era un vecchio settantenne brutalizzato dal fig. Barbieri, era il marito che voleva con lui la moglie e che chiedeva un visto, erano centinaia d'infelici costretti per un motivo o per l'altro a salire le scale del consolato e affrontare il privilegio da suburra dell'impiegato Barbieri e l'olimpica indifferenza del dott. Pentagua. Il veterinario Pentagua domanda per ufficio al suo sottopancia Barbieri le villanie e gli atti teppistici che egli, l'illustre veterinario, non oserebbe fare alcuni simpatizzanti fascisti sono venuti ad iscriversi di premura nella Lega italiana dei Diritti dell'uomo, dopo avere avuto un saggio di quello che veramente è nella sua intima essenza, l'Italia fascista, così perfettamente rappresentata nei consoli all'estero in generale, ed a quello di Rio in particolare.

C'è un vivissimo malcontento nella Colonia italiana contro il Consolo e contro il suo segretario. Per recarsi a chiedere un consiglio al Consolato, dove impera indisturbato un epiletico, bisogna munirsi d'un linguaggio d'angiporto.

Finalmente c'è un limite a tutto e quello che prima era lo scandalo nel seno della Colonia italiana, ha ora assunto le proporzioni d'uno scandalo pubblico. I giornali di Rio "Vanguardia" e "A Manhã" mettono in luce un episodio penoso che ci fa arrossire nella nostra qualità d'italiani e di ex-combattenti.

Si tratta d'un povero ferito di guerra, d'un combattente autentico, d'un malarico che recatosi negli uffici del Consolato si vedeva trattato come l'ultimo dei cani randagi. Ah! cane d'un veterinario, questa volta l'hai fatta davvero grossa!

Ma eccovi senz'altro la cronaca vera dell'episodio vergognoso come la riporta la "vanguardia": O fascio, na Italia, tem escripto

as paginas mais dolorosamente tragicas de perseguições e de vingancas. Ha a impressão de que na terra em que pontifica descriptivamente a vontade de Benito Mussolini, não ha a menor noção de direito e que a liberdade até de pensamento é calculada por um governo despótico.

A historia sensacional do conde Francesco Frola, victima da perseguição fascista até na terra a que pedira hospitalidade, ainda não foi esquecida, e, agora, um novo caso, que causa piedade, vem ao nosso conhecimento, dando a impressão perfeita da maneira pela qual se desenvolve a acção dos "camisas-pretas" quando alguém, não commungando das mesmas idéas, vê-se na dura necessidade de lutar contra a sorte.

Chianelli Achille é natural da Italia, e, na grande guerra, como um verdadeiro bravo, heroicamente se bateu pela bandeira tricolor. Toda a frente italo-austriaca foi percorrida por Achille, que, posteriormente, foi mandado para o front francez. Seguiu depois para a Albania, onde, presa da febre malária, enfermou gravemente.

Restabelecido, continuou a lutar com denodo pela terra que lhe havia servido de berço, até que uma bala inimiga o alcançou na cabeça, inutilizando-o para o resto da vida.

Resolveu vir para o Brasil, e, qui, por um destes golpes da fatalidade, foi atropelado por um automovel, tendo estado recolhido a um hospital. Desanimado, resolveu voltar á terra natal. Foi ao consulado, onde lhe disseram da necessidade de um atestado medico provando a sua incapacidade physica. Elle conseguiu ser apresentado ao dr. Giovanni Infante, medico seu compatriota e justamente acatado em os nossos meios scientificos. Foi-lhe dado o certificado.

Com o rosto iluminado por um clarão de esperança, foi ao consulado. De um documento. Leram a assignatura e sorriram:

— Não serve. Esse medico é antifascista. Não faz fé.

Chianella Achilles teve um movimento de desanimo. Pela sua imaginação desfilaram os quadros dolorosos da grande guerra, nos quaes tomou parte activa como soldado de Italia, inutilizando-se em combates, para hoje lhe negarem assistencia.

no estrangeiro, as autoridades do seu paiz!

Mas, é assim o fascismo. A paixão politica dos "camisas pretas" faz esquecer aquelles que, por amor á terra em que nasceram, chegaram a expor a vida!

Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo

Si avvertono tutti i soci che è prossima la convocazione della assemblea generale.

I soci saranno avvertiti dell'ora, del giorno e del locale dove si svolgerà l'assemblea, con inviti personali a domicilio e con comunicati sui i giornali di Rio. L'ordine del giorno da discutersi è il seguente.

- Nomina del Comitato centrale. Rendimento di conti. Convocazione del Congresso nazionale. Stampa. Adesione alla Lega antifascista di S. Paulo. Adesioni dall'interno.

JAHU'

A proposito dell'ultima corrispondenza da Jahu' il Dottor Leopoldo Capone ci scrive affermando che l'espressione della sua notizia: "L'allegra marito della levatrice", non è volta a colpire il sacro della famiglia, ma semplicemente il segretario del fascio locale che non nominò.

BOTUCATU'

Rappresentante Difesa — Hotel D'Oeste — Città.

Per il bene della vostra salute, e per il decoro del nome italiano, partite oggi da questa città.

Diversi italiani.

Botucatu', 1-3-927.

Questa è la missiva che un viaggiatore di commercio, nostro buon amico, che da tempo e senza remunerazione alcuna, si presta per la diffusione della "Difesa", ha ricevuto in Botucatu'.

La lettera, come i lettori vedono, è anonima. Indizio questo della dignità e del coraggio fascista. A noi però che viviamo qui da tempo e conosciamo i sistemi dei nostri avversari, non è difficile individuare l'anonimo.

Ben fece quindi il nostro amico a denunciare il fatto al Delegato, non tanto perché vi siano realmente da tener e rappresaglie, quanto per documentare di fronte alle autorità locali, i sistemi fascisti, sempre usi a ricorrere alla minaccia per

aver ragione dei propri avversari.

Intanto anche qui la "Difesa" sta prendendo piede e ci vuole ben altro per impedire che le idee improntate a verità e giustizia che la "Difesa" difonde a spada tratta ed a viso scoperto, abbiano ad illuminare le menti degli italiani e dei brasiliani desiderosi di giustizia e verità.

SOTTOSCRIZIONE

Scheda N.º 135 affidata al compagno Dante Santini:

- Julio Romani 5\$000 Antonio Mariano 10\$000 Palmira Santini 5\$000 Ignazio Santini 10\$000 Dante Santini 10\$000 Scarafajo Graziano 5\$000 Stefano Berenini 2\$000 José Saminetti 5\$000 Attilio Nardini 4\$000 João Beller 5\$000 Oswaldo Mosca 1\$000 João Castellini 2\$000 Natale D'Adamis 2\$000 João Franchi 2\$000 Garbu Sante 2\$000 José Molan 5\$000 Belem Ninno 1\$500 José Guidão Sobrinho 5\$000 Francesco Busnardo 5\$000 Un Socio del "Centro Operario" 5\$000 Ambrosio Moiana 5\$000 R. R. 5\$000

Venda do jornal "Difesa" Miguel Iorio 5\$000 Vendita della "Difesa" Un'amico della giustizia 10\$000 Antonio Bosio 5\$000 Victorio Munerato 5\$000 Luciano F. 10\$000

Avanzo fondi conferenza "Froin" 83\$500 C. G. visitando gli uffici della "Difesa" 5\$000 Per la nascita di un figlio a nome Lenin, un antifascista alla "Difesa" 2\$000 Pasquale Luigi per solidarietà 5\$000 Un gruppo di amici 5 marzo 1927 10\$000 Donnone 5\$000 G. V. 5\$000

Scheda N.º 686 a mezzo Simplex: Simplex 5\$000 Sombolo 1\$000 Diversi 9\$000

Alfredo Lanzoli, di San-

tos, rinnovando l'abbonamento 5\$000 Raccolta durante il ricevimento in onore degli Avv. Barreto e Mendonça e del Prof. Piccarolo, nei locali della Lega Lombarda nel giorno 6 corrente 123\$000

ARARAQUARA

Ostide Lodi pagando l'abbonamento 5\$000

La Famiglia Spani in omaggio alla memoria del padre Cecilio, offre nel settimo giorno della di lui morte 50\$000

CAXIAS (Rio Grande do Sul)

Rinnovando l'abbonamento, per solidarietà alla "Difesa": Scheda N.º 399. Vico Cannato 5\$000 De Bertoli Giuseppe 5\$000 Costante Miganzo 5\$000 Pincelli Domenico 5\$000

In omaggio alla libertà: Guerrino Bertoletti 1\$000 José Rossi 2\$000 Ermogene Bertelli 2\$000 Alberto Quilici 2\$000

BARIRY

Scheda N.º 556 affidata all'amico Talon Giovanni: Angelo Bonatelli 1\$000

Admirador Marquez Pom- bal 1\$000 Un antifascista 2\$000 Un pedreiro livre 2\$000 Gabriel La Guerra 2\$000 Un italiano 5\$000 Una Donna Italiana 2\$000 Un admirador di Frola 3\$000 Talon Giovanni perché la giusta vendetta raggiun- ga Mussolai 4\$000 Un italiano 1\$000 Un fascista di Bariry 2\$000 Cirto Bonini 2\$000

SÃO SEBASTIÃO DO PARAIZO

Scheda N.º 417 affidata al Signor Massimino De Luca: Massimino De Luca 10\$000 Agostino Fabbro 10\$000 Carlo Lopez 2\$000 Massimino Colombardi 2\$000 Egidio Ferreira Castro 2\$000 Zani Enrico 2\$000 R. Bello 2\$000 Quintella 2\$000 Robert S. Maria 2\$000 Valentim Grossi 2\$000 Giuseppe Soffiatti 2\$000 Terezo Zani 2\$000

BOULOGNE SUR MER (Francia)

Scheda N.º 268 affidata al Sig. Luigi Antonini: Per la libertà avanti fino alla vittoria: Luigi Antonini Fr. 10 B. D. Fr. 5 J. M. L. Fr. 2 Marie Lesat Fr. 2 Yvonne Tourrat Fr. 1 Casalta Armand Fr. 5 Etienne Richard Fr. 2 Voulfitch L. Fr. 1 N. N. Fr. 2 Giovanni I. Fr. 5 Ives. H. Fr. 2 Anore T. Fr. 2 Ruet Fr. 2

Un gruppo di esuli anelando al giorno fatale dell'azione decisiva: Manzoni Fr. 5 Lemofonto Agostino Fr. 5 Yotti Angelo Fr. 5

Totale Franchi 56 Equivalente a Rs. 16\$800

Un antifascista dalla Francia — Franchi 5, equivalente a Rs. 1\$500

Il trionfo della folla

Romanzo di Francesco Frola

Nel gran mare della Camera c'è una sola corrente: l'ambizione. Per l'ambizione si nutrono le idee, si costituisce la famiglia, si comettono e si subiscono violenze, si vendono le amicizie, si riduce tutta la vita ad un mercato insidioso e inverecondo.

Che importa? Si sale. Si va in alto dove non sono necessarie le idee, dove in luogo della famiglia si hanno i baci delle eleganti prostitute, dove la violenza è sistema, dove le amicizie si acquistano a iosa, dove si può accumulare, rubando, denaro.

Che importa? Il popolo è sempre l'eterno gonzo: ha illimitata venerazione per i suoi rappresentanti, giura e spergiura per essi: si accapiglia, si bastona, si uccide per un'idea e in alto si gioca sull'equivoco, si ride.

Ecco: fra tutti i deputati quasi nessuno pensa al vero motivo che li dovrebbe adunare, e cioè al disastro che è toccato all'esercito. Tutti pensano invece all'atteggiamento che dovranno tenere nella discussione per non porsi in urto colla massa elettorale: qualcuno, prevedendo il gran fermento, si allontanerà al momento della votazione, per non comprometersi.

Man mano che il tempo passa, la fisionomia della Camera muta: man mano che le tribune si riempiono.

Poiché ci sono molti deputati che parlano e vivono quasi esclusivamente per le tribune, specie per la tribuna delle signore e quella della stampa. Sono i deputati impomatati e irrigiditi negli eleganti solini e nelle cravatte meravigliose, dal gesto studiato, dalla voce musicale. Sono generalmente i più deficienti. Ma alle signore piacciono questi tipi miserevoli.

La Camera diventava nervosa. Nell'emiciclo silenzio quasi completo: i deputati ripassavano mentalmente la lezione: fra poco sarebbe arrivato il maestro. Soltanto attorno al banco del Governo piccoli gruppi bisbigliavano.

Al centro, in alto, un vecchio dai lunghi favoriti aristocratici, nell'irrepreensibile abito nero, sembrava tormentato da una preoccupazione violenta. Pensava forse alle masse trucidate dei comunisti e provava un senso di nausea per l'uomo volgare che ne era la causa?

Più in basso due giovani deputati annotavano, delle cartelle, che ogni tanto si passavano interrogandosi con uno sguardo. Vicino li osservava placidamente un deputato grasso e tranquillo, liscandosi il pizzo brizzolato.

Uscieri in livrea, coi calzoni stretti al ginocchio e le calze bianche, andavano e venivano per le corsie, portando su vassoi d'argento carta lettere e memoriali.

Erano le tre pomeridiane: alle tre e mezza si sarebbe aperta la seduta. Alcuni deputati entravano, sorridevano ai colleghi, s'inclinavano profondamente al banco del Governo quasi vuoto e raggiungevano il loro posto in silenzio.

Ecco entrare Nicola Acri in mezzo all'attenzione di tutti, dritto nella vegeta vecchiaia, sorridente dietro lo schermo delle

lenti bluastre e, senza inchini, senza saluti, prendere posto nel settore di sinistra, accanto ad un giovane dalla larga cravatta svolazzante. E dopo di lui si avanzò un prete tondo e si sedette a destra, vicino a un vecchio magrissimo.

L'aspettativa si faceva nervosa. Le mani tormentavano le carte, sollevavano le cannucce; gli occhi si aggiravano inquieti; le bocche normoravano. Qualcuno s'alzava in piedi e percorreva collo sguardo i settori, le tribune e di tanto in tanto, incontrando uno sguardo, conosciuto, sorrideva e salutava.

All'estrema sinistra, intorno a Nicola Acri, era un po' di moto. Giovanni deputati parlavano animatamente, gesticolando, e il vecchio li guardava in silenzio, paternamente.

Gli uscieri affacciati si rincorrevano nelle corsie, composti, alteri, quasi solenni nelle marsine verdi, nei volti rasi e impassibili.

Al centro si svegliò ad un tratto un piccolo fuoco. Tra un giovane deputato bruno, dagli occhiali d'oro, dalla parola veloce che si manifestava col gestire rapido e ampio e un onorevole osuto, dalla testa aguzza, era nata una vivace discussione: molti deputati, stanchi dell'attesa, s'erano radunati prendendovi parte.

Ed ecco entrare un gruppo rumoroso di rappresentanti della sinistra, ciarlando forte, senza ritegno.

Intorno erano le tribune.

La tribuna dei senatori, riconoscibile dagli sparati bianchi, dagli abiti neri, dai volti vecchi e rugosi, da una quiete solenne, come di gente venuta a giudicare.

La tribuna degli invitati, allegra di telette femminili, ispida di cappelli piumati, fiorita di bei visi rosei e sorridenti, come da palchi di teatri, odorosa di profumi delicati, cinghetante di voci pettegole e velocissime.

La tribuna della stampa, gremita di giornalisti per lo più giovani, colle stilografiche in mano, osservatori minuziosi dell'ambiente, che traducevano sulle cartelle in segni, in geroglifici; di caricaturisti pronti a fissare sulla carta le fisionomie e gli aspetti.

La Tribuna pubblica, il gran mare tumultuoso, ondeggante di gente e di passioni, rumoreggiante di parole. Erano in essa impiegati, professionisti, operai e qualche signora, smarrita in quella tempesta di uomini, fatti audaci dalla gravità dell'istante, dimentichi, per avidità di vedere e di ascoltare, d'ogni galanteria e d'ogni riguardo.

Da tutta questa gente si sollevava un rozzo sommosso, ma sempre crescente, di voci, di fruscii, cui si univa ogni tanto uno starnuto o un colpo di fosse.

Mancavano cinque minuti all'inizio della seduta: arrivavano gli ultimi deputati, predeavano posto affrettatamente: quelli che sostavano nelle corsie a discorrere, salivano a grappi per le gradinate oppure s'allontanavano, dopo essersi strette le mani.

Finalmente entrò nell'aula il Presidente della Camera, un vecchio segaligno, saltellante sulle gambe dinoccolate e magrissime. Molti deputati l'inclinarono ed egli prese posto nel suo banco, sopra quello del Governo: i Vice-presidenti della Assemblea e i segretari gli sedettero accanto.

L'attesa si fece smaniosa, quasi dolorante. Alcuni zitti vollero per l'aula e poi regnò un silenzio fondo. S'udivano soltanto il fruscio dei fogli, rivoltati da qualche mano irrequieta di deputato e il passo degli uscieri che si disponevano ai lati del banco presidenziale, rigidi e solenni. In fondo, sopra il presidente della Camera, il piccolo Re verdastro, prigioniero nella cornice dorata, ammiccava desolatamente e accanto a lui l'immagine gentile della Regina sembrava chiusa in un sogno di dolore.

Ancora un minuto denso di trepidazione, lungo come un'eternità. Fu allora che Vittorio Fiore, tra le teste che gli erano dinanzi, sopra le piume ondeggianti di un cappello femminile, proprio in prima fila, gigantesca e solenne apparizione di energia severa, vide lo sconosciuto che aveva parlato sulla gradinata del Tempio. Fu tanta la sua gioia nella scoperta che afferrò rudemente il braccio di Pace, che gli era vicino e lo costrinse a guardare in quella direzione, dicendogli abbastanza forte sì che molti udirono:

— Ecco il lottatore! — Quei molti diressero lo sguardo verso lo sconosciuto e furono consci che quell'uomo doveva contare fortemente nella loro vita.

Entrò, quasi correndo, un ultimo deputato e subito dopo, da una porta del fondo, s'avanzarono i membri del Governo. Era dinanzi l'alta e volgare figura del Presidente del Consiglio, chiusa in un lungo abito nero, su cui il gran volto carnoso spiccava brutalmente. Venivano dietro, umili e domate, una quindicina di persone: i ministri e i sottosegretari di Stato.

Tutti si disposero al banco del Governo, in un silenzio ponoso, opprimente.

Il Presidente del Consiglio girò un istante lo sguardo acrutatore sui settori della Camera e ne raccolse sguardi devoti e prostrazioni. Poi osservò le tribune, e qualche caricaturista colse al volo la sua sfacciata fisionomia di sfida e pin' d'una signora sorrise all'uomo potente. Poi passò in rivista la tribuna pubblica, mentre le sue mani giocherellavano con un foglio di carta. Con insistenza il suo sguardo fu fisso in quello d'un uomo che si ergeva dritto, dietro la balaustra. L'uomo che aveva violentemente incatenata l'attenzione del primo ministro era l'ignoto.

V'è una specie di repulsione fisica all'incontro di certe fisionomie: non vi sono forse nei tratti del viso, nel portamento della persona, nei movimenti dei muscoli, forse anche nel fluido che emana dalla circolazione del sangue, dal lavoro del pensiero, dalla respirazione e dalle altre funzioni, degli elementi ostili tra determinati organismi, probabilmente per l'indefinito senso che spinge due fiere selvagge a lacerarsi appena si incontrano?

Ebbene, quando gli occhi del Presidente del Consiglio e quelli dello sconosciuto s'incontrarono allora per la prima volta, questo senso vibrò tra di loro, forse non nella coscienza dell'ignoto che era di amore, ma in quella dell'antico impiegato di polizia, ch'era di odio e di violenza.

(Continua).

ITALIANI LIBERI!

Aiutate a rendere piu' grande e piu' diffusa la "Difesa"

1.0

Comperate la "Difesa" sempre dallo stesso rivenditore e pregatelo di essere tanto gentile da esporla in modo che sia ben visibile.

Questo fatto aiuterà la DIFFUSIONE del nostro foglio.

2.0

Fate attiva propaganda per "La Difesa". Non gettate via una copia del nostro giornale. Quando voi lo avete letto datelo al vostro vicino o al vostro compagno di lavoro.

Aiutateci a diffondere la verità ed aumentate la CIRCOLAZIONE de "La Difesa".

3.0

Leggete attentamente il nostro foglio. Se trovate qualche grosso errore o qualche omissione segnalateli alla direzione. Ciò servirà a MIGLIORARE "La Difesa".

4.0

Abituatevi a leggere gli AVVISI DI PUBBLICITA' sulla "Difesa". I commercianti, gli industriali, i professionisti che spendono il loro denaro per la PUBBLICITA' sulla "Difesa" hanno il diritto di essere preferiti da voi. Andate da essi e dite loro: "Io vengo da voi perché voi avete fatto la réclame sulla "Difesa", che è il mio giornale". Questo servirà per renderci piu' forti.

5.0

a) Costituite RIVENDITE in tutti i centri e vigilate perché esse funzionino a dovere; b) Raccogliete ABBONAMENTI e trasmetteteli all' Amministrazione della "Difesa" cogli indirizzi precisi;

c) Indicateci chi può assumere l'incarico di CORRISPONDENTE; d) Raccogliete SOTTOSCRIZIONI;

e) Cercate avvisi di PUBBLICITA';

f) Collocate presso amici e conoscenti AZIONI DE "LA DIFESA". Le azioni sono di 50\$000 réis ciascuna e possono essere pagate in rate di 10\$000 réis.

Pensate che "La Difesa" non ha fondi segreti. Essa vivrà finché gli amici della libertà e della giustizia le daranno i mezzi. Il fascismo non si combatte colle grida e colle sterili ingiurie. Bisogna opporre alla sua violenza la saldezza delle convinzioni, realizzate in una imponente propaganda giornalistica. Italiani liberi, compite il vostro dovere!

La strage di Firenze

Rimangono ancora in vendita poche centinaia di copie dell'opuscolo redatto da Francesco Frola sulle terribili giornate di Firenze, dell'Ottobre 1925.

Prezzi: una copia 500 reis; 10 copie 4500; 50 copie 20.000; 100 copie ... 35.000 reis.

L'Amministrazione ha preso nota del vostro abbonamento, vi ha spedito il giornale ed ora attende che voi ci facciate tenere il relativo prezzo

Lavoratori del braccio e della mente! "La Difesa" sta il vostro giornale.

RAYMUNDO REIS CIRURGIÃO-DENTISTA Rua Libero Badaró N. 197 Tel. Central, 3053 Consultas das 8 ás 11 e das 13 ás 17 horas

OTTIMO NEGOZIO POCO CAPITALE Molino "THESOUR" premiato con MEDAGLIA D'ORO. Produzione 40 a 50 litri di caffè per ora. Con una semplice lezione, un bambino potrà maneggiarlo. Detto molino funziona a mezzo d'energia elettrica, messo su qualunque balcone di negozio. Tutti i buoni magazzini di commestibili, Empori, confetterie, ecc., dovrebbero munirsi di questo molino: guadagno garantito, e non poco. Prospetti GRATIS a richiesta V. LILLA - Caixa 734 Torradores o Moinhos para café R. S. PAULO, 27 - S. PAULO



ALFAIATARIA "Centro do Belémzinho" Nesta Casa executase qualquer trabalho pertencente á sua arte. Trabalhos garantidos com perfeição e elegancia. Teleph. Braz, 1238 PREÇOS MODICOS AVENIDA CELSO GARCIA N. 401 SÃO PAULO

GALLO CIRURGIÃO-DENTISTA Cons.: Rua Santo André, 1 Resid.: Rua Independencia, 39 Das 9 ás 5 horas

GABINETTO RADIOLOGICO E FISIOTERAPICO Direção clinica Dr. F. Finocchiaro. Diagnosi delle malattie di polmoni, cuore, fegato, stomaco, intestini, osso, ecc. Terapia dei tumori, scrofala, tuberculosi locale, malattie della pelle, ecc. Diatermia per le cure del reumatismo, della malattia delle algine, della sciatica, prostatici, ecc. Fototerapia per la cura dell'eczema, acne, tricofizia, anemia, ulcere croniche, ecc. Elettrolitoterapia per la cura delle paralisie, ecc. - Rua 40 Theodoro, 11 - Telefono Central, 588 - Dalle ore 14 alle 18.

ALFAIATARIA ANNITA CARIBALDI - DE - ALEXANDRE THOMEI Nesta casa executase todo e qualquer trabalho pertencente á arte, com perfeição, presiza e preços modicos. RUA TOLEDO BARBOSA, 67 S. PAULO

DR. BERTHO A. CONDE ADVOGADO Praça da Sé, 43 - (2.º andar) Telephone Central, 6399 S. PAULO

Estevão Montebello Agente de Negocios, Corretagem em geral, terrenos a prestações e a vista, Imoveis o' Hypotheccas, ecc. Escrip.: Praça da Sé, 43. Sala 63 - 2.º - sobre-loja.

Salone di Barbieri Internazionale FRATELLI SCAVONE LARGO DO CAMBUCY, 31 - S. PAULO

Sottoscrivere alla "DIFESA" vuol dire portare un tributo positivo alla causa della libertà e della giustizia. Ogni buon italiano deve avere con sé UNA SCHEDE DI SOTTOSCRIZIONE PRO "DIFESA".

ALFREDO BATTIBUGLI MASSAGISTA Especialista na cura de dilatação do estomago. Cura garantida. Rua Dr. Quirino N. 260 Telephone, 1123 CAMPINAS

Pharmacia Trinacria JOSE' MESSINA Rua Visconde de Parahyba N. 330-C - Tel. Braz, 831 - S. PAULO

Tinturaria Artistica Lava-se e tingi-se com productos chimicos qualquer fazenda. Compra e vende roupa usada. - Qualquer concerto de alfaiataria. - Roupa para luto : : : em 24 horas : : : F. MEROLA Teleph. Cidade, 5492 Rua Xavier de Toledo, 31 - S. PAULO

MECHANICA FEMAPI Especializada na fabricação de ferramentas para marcenarias e carpintarias, como GRAMPOS, SARGENTOS E MORSAS, para bancos e outras Ferracini Maioli Pizzimenti Rua Alfredo Silveira da Motta, 119 (Cambucy) S. PAULO

OFFICINA ELECTRO-MECHANICA Concertos e Enrolamentos de Motores e Dynamos, Alternadores, Transformadores, Arcoestado, Compensadores, Ferrões de Engomamar e qualquer outro aparelho Electrico. OLIVIERO LOBBA RUA MANOEL CINTRA, 10 (Moóca) - SÃO PAULO

OFFICINA MECHANICA "SCUDELARIO" FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEIREIRO FELICIO SCUDELARIO FAZ GRADES, PORTOES, CLARA-BOIAS E TOLDOS. Fabrica de portas de aço ondulado. - Fabrica-se fogões economicos de qualquer sistema e tamanho. - Faz-se deposito de agua de qualquer dimensão - Executa qualquer trabalho artistico em grades, portões e latapadarios. - Fornece-se orçamentos e aceita qualquer pedido, tanto na Capital como do interior. ALAMEDA GLETTE, 29 Caixa Postal, 1336 S. PAULO

OFFICINA MECHANICA - DE - MIGUEL CHIARA & Ir. Representantes e Importadores de BICYCLETAS, MOTOCYCLISTAS E ACCESSORIOS OFFICINA MECHANICA COM BEM MONTADO Atelier Electro-Galvanico Casa Matriz: Rua General Ozorio, 26 - Tel. Cidade 8284 Casa Filial: Rua S. Caetano, 194 - Tel. Braz, 1711 S. PAULO

Tamancaria e Sapataria Colombo Galçados, Tamancos, Ghinellos e Alpargatas POR ATACADO e a VAREJO A. SANTOS RUA D. GATHARINA BRAYDE N. 16 - S. PAULO

LOUIS PEDIURE CASA HUSSON RESIDENCIA RUA S. BENTO, 24-B 1937 CENTRAL 2885 OENTRAL

GRANDE GARAGE "JAHU" Preços de concorrência - Serviço Pontual - Todas as carros em estadia estão devidamente segurados ESTADIA DE PRIMEIRA ORDEM, COM LAVAGEM AUTOMATICA DE AUTOMOVEIS Rua Humaytá, 43-A - (Esq. Av. Brig. Luiz Antonio) - SÃO PAULO

GIOCATTOLI (BRINQUEDOS) Palline di vetro (bolas de gude) tanto ricercate e preferite dal mondo piccolo. Fabbricazione in grande scala con sistemi di taglio, patente N. 21501 del Governo Federale. Vendita in tutte le case di giocattoli (b.) del Brasile. GIUSEPPE SCARRONE FABRICA NACIONAL DE VIDROS RUA GONZAGA BASTOS, 218 - RIO DE JANEIRO Telephone Villa 1064 - ALDEIA CAMPISTA Vende vidros para mesa, pharmacia, perfumarias, oleo de rctino, de amendoas e para machinas de costura Agradece a visita de seus freguezes e amigos A PEDIDO ENVIA CATALOGOS

Café e Restaurant dos Artistas ABERTO DIA E NOITE Especialidade em Choccolato, Leite, Gemmadas, etc. PUNCH A TOSCANA ASSAB CASELLA AVENIDA SÃO JOÃO N. 137 - Teleph., Cidade, 2352

AVVISO AUTO TRASPORTI GAGLIARDI RUA CORIOLANO, 108 (Lapa) Si effettuano trasporti a prezzi modici Camion speciali per trasporti di potriguglio e Rena. Sconti agli abbonati della "Difesa"

IRMÃOS ROMARO Officina de pintura e lapidação CRYSTAES, VIDROS, LOUÇAS E PHANTAZIAS POR ATACADO RUA 21 DE ABRIL N. 272 - Telephone, Braz, 2770 - S. PAULO

DR. GABRIEL COVELLI MEDICO Consultorio: PRAÇA DA SE', 94 (Salas 3 e 4) A's 3 horas da tarde - S. PAULO

Bar e Restaurante GAMBRINUS DE FRANCISCO BERGAMO RISTORANTE ALLA CARTA - CUCINA INTERNAZIONALE SERVIZIO DI BAR Vini scelti italiani ed esteri - Si accettano servizi per banchetti RUA JOÃO BRICCOLA N. 15 - SÃO PAULO TELEPHONE CENTRAL, 5603

ALFAIATARIA COMMERCIAL ESPECIALIDADE EM TRABALHOS MODERNOS CONFECCIONADOS PELOS NOS SOB MEDIDA :::: ULTIMOS FIGURINOS :: IRMAOS PASCHOAL LARGO DO CAMBUCY, 47 - S. PAULO

PASTIFICIO MATTALIA S. PAULO - R. Vergueiro, 229 - Tel. Av. 2092 SPECIALE FABBRICAZIONE DI: Tagliarini e paste all'uovo di semola e glutinate - Ravioli - Cappelletti - Gnocchi - Biscoti Licia Ciambella Virgilliana Grissini uso Torino IMPORTAZIONE DIRETTA DI: Formaggio Parmigiano e Romano - Vini Piemontesi - Estratti di pomodoro SERVIZIO A DOMICILIO PRONTO E ACCURATO

NICOLA BOCCUTO ELECTRICISTA Attende chamados a qualquer hora tanto na capital como no interior. - Faz installações de luz electricas, motores e ventiladores PREÇOS MODICOS RUA LUIZ AFFONSO, 603 TELEPHONE, 154 PORTO ALEGRE

PHOTOGRAPHOS! Não deixem perder-se os lucros que podem auferir com as AMPLIAÇÕES PHOTOGRAPHICAS - Se não podem fazel-as por si mesmos mandem fazel-as a MIGUEL DE MARTA SUCCESSOR DE ZEPHERINO RAINATO & FILHOS que as executará com presteza e perfeição - Despachos para todas as partes - Peçam já tabella de preços especiais a Miguel Martha Caixa Postal 3116 - S. PAULO

POSTLEP & BATAZZI ARCHITECTOS - CONSTRUCTORES CIMENTO ARMADO Escriptorio: Rua Libero Badaró, 12 - 2.º and., sala 33 TELEPHONE, CENTRAL, 1511

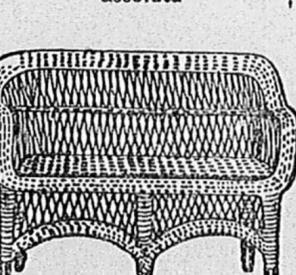
BAR PONTE PENSIL ABERTO DIA E NOITE ESPECIALIDADE EM PEIXES, OSTRAS E COMIDAS ITALIANAS LEONARDO VERGANI BONDE N. 2 SANTOS TELEPHONE, 163 S. VICENTE

"A Botanica" Irmãos Cerruti Ltda. Sortimento de plantas medicinales e Drogas diversas, Esencias de todas qualidades, Papeis pergaminhos, Laminas de catanho, etc., etc. PRAÇA D. PEDRO II N. 101 (MERCADO) Teleph.: Central, 4885 S. PAULO

PARQUE ARGENTINO FRA SÃO BERNARDO e SÃO CAETANO Ritiro moderno provvisto di tutto le comodità aperto giorno e notte PREZZI MITISSIMI Proprietaria: Clara Papparini

A POPULAR DE JOAO GIACOBBE LOJA de CHAPEOS para homens e crianças, e CALÇADOS para homens, senhoras e crianças. - CHINELLOS, etc. Avenida Celso Garcia, 293 - Belémzinho - S. PAULO

MOVEIS DE VIME Solidità ed esecuzione perfetta, eleganza assoluta



110\$ GUARNIZIONE composta d'un sofa e 2 poltrone al prezzo realme de 110\$, spese di trasporto in piu'. Il migliore assortimento in MOVEIS DE VIME, ceste, spazzole, ESPANADORES. Scopre di capelli e di ferro per incerare case ed altri artecoli per uso domestico. Vendita all'ingrosso e al minuto AO "SOFA" DE JUNCO" Rua da Liberdade, 52 - S. PAULO PROSPETTI GRATIS A RICHIESTA